



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

ABBASSO IL DECRETO SICUREZZA ANTI-IMMIGRATI

**APPROVATO IL 28 NOVEMBRE COL CATENACCIO DEL VOTO DI
FIDUCIA DAI NOVELLI SUPERGENDARMI GIALLOVERDI**

**FRONTE UNITO OPERAI ITALIANI E IMMIGRATI PER RESPINGERE
IL RAZZISMO, PIEGARE IL PADRONATO, DEMOLIRE IL POTERE**

Il quadro della situazione nella recente analisi del comitato centrale e le indicazioni sul che fare

Il 15 novembre c.m. il nostro Comitato Centrale ha preso in esame la situazione politica e i compiti del partito con uno sguar-

do d'insieme sul piano interno e su quello internazionale. Ne compendiamo l'analisi nelle proposizioni che seguono.

Sul piano internazionale

Partendo dal piano internazionale il C.C. valuta ed osserva:

a) che la guerra dei dazi, entrata in fase generalizzata di inasprimento, indurisce le reazioni e controveazioni dei paesi attaccati e attaccanti; ed alimenta come risolto automatico spinte decelerative e depressive sul terreno economico e produttivo ove il sistema Italia intercetta ed accusa i primi contraccolpi;

b) che in campo comunitario si induriscono le rivalità economico-finanziarie come si vede, di riflesso, dai dissidi sulla legge di bilancio, che più che dal tipo di manovra scaturiscono dall'in-

solente enfaticizzazione sovranista del governo Lega-M5S di fronte alla pressione creditocra-tica congiunta di Bce FMI e della finanza tedesca;

c) che per il resto si accelera la corsa agli armamenti e, nell'ambito di questa corsa, cresce l'impegno militare italiano sul territorio libico, ove la Farnesina da un lato in combatte con Parigi cerca di contenere gli appetiti di Turchia Egitto Qatar; e dall'altro di indebolire l'influenza della concorrente e radicarsi in Niger per la spartizione dell'area subsahariana e per il corrispondente controllo sul proletariato dell'area.

Sul piano interno

Il C.C. rileva:

a) che da una parte si è avuto lo srotolamento torrentizio dei provvedimenti più tipici e identificativi della coalizione giallo-verde, in dettaglio:

- il sicofantesco «decreto dignità» sui contratti a termine;
- la cessione patteggiata, per nascondere l'opposizione elettorale da parte del M5S, alla cessione dell'Ilva ad Acelor-Mittal;
- l'infame decreto anti-immigrati e sicurezza con la violenta accelerazione degli sgomberi e del controllo territoriale;
- il varo della legge di bilancio ispirata al calmieramento coatto di disoccupati e poveri assoluti;
- le modifiche forcaiuole delle norme sulla legittima difesa;

- le reprimende farneticanti contro la stampa;

b) che dalla parte opposta si è determinato un movimento, ad onde crescenti, di opposizione sociale e di massa (giovanile e femminile) e di contrapposizione operaia e proletaria contro le politiche della coalizione di governo; movimento che ha trovato le sue espressioni più elevate nello sciopero generale del 26 ottobre promosso dal sindacalismo di base conflittuale e nella manifestazione con corteo a Roma effettuata il giorno successivo dal Si Cobas, nonché dai comitati per la casa contro gli sgomberi a difesa degli occupanti.

A conclusione dell'esame

della situazione il C.C. nota che la discesa in campo e sulle piazze di migliaia e centinaia di migliaia di manifestanti, di disoccupati di studenti di donne di lavoratrici e di lavoro-

ratori, spesso in modo spontaneo, ha avuto come primo effetto la disarticolazione della coalizione di governo e la disgregazione parlamentare del M5S.

Elevare l'orizzonte della lotta e serrare i ranghi dell'organizzazione

Passando ai compiti il C.C. chiama l'organizzazione a battersi contro le politiche securitarie, reazionarie, affamatrici, anti-femminili e anti-giovanili, razziste ed omofobe, della congrega governativa e delle cricche di potere e a promuovere lo sviluppo proletario e rivoluzionario dei movimenti di lotta. In modo specifico e operativo:

1°) attaccare la politica securitaria di *clandestinizzazione* di immigrati e richiedenti asilo, finalizzata a renderli schiavi sfruttabili a vile prezzo; respingere la persecuzione degli scioperi; accelerare la ricomposizione organizzativa di movimento di orientamento classista di lavoratori/ci, donne e uomini, giovani ed adulti;

2°) attaccare la *legge di bilancio* come meccanismo generale di protezione del padronato della finanza dei parassiti e di spremimento di operai e giovani; contrapponendo al *sussidio di povertà*, chiamato furbescamente «reddito di cittadinanza», la rivendicazione del *salario minimo garantito* di € 1.250 mensili intassabili a favore di disoccupati sottopagati pensionati con assegni inferiori; nonché alla cosiddetta *quota 100* la riduzione immediata dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 57 per le donne ed in prospettiva la determinazione dell'età pensionabile a 57 anni per uomini e 55 per donne e per lavori usuranti;

3°) caricare la battaglia femminile contro le retrograde panzane del leghista Pillon su famiglia e affidamento di contenuto classista, delimitando il movimento proletario dal movimento interclassista omofobo e succube al potere reazionario;

4°) favorire la costituzione di un fronte unico sindacale, alieno da ogni visione statalista e da ogni nazionalizzazione finché lo Stato è nelle mani dei padroni, incentrato sul principio di lotta e sulla prospettiva anticapitalistica;

5°) combattere il razzismo, il fascio-leghismo, il neo-fascismo, organizzando i comitati proletari di autodifesa e di attacco;

6°) tenere lo sguardo rivolto alla gioventù per attrarla nella costruzione del *fronte rivoluzionario mediterraneo europeo*.

SEDI DI PARTITO

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA:
e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzioneec@libero.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 1 dicembre 2018

La demolizione del campo sinti di Gallarate

No agli ultimatum - Resistere ed organizzarsi contro gli sfratti e gli sgomberi - Nessun compromesso col potere criminale - L'anti-razzismo è lotta al padronato allo stato al fascio-leghismo.

Dopo l'importante manifestazione di mercoledì 21 novembre per le strade di Gallarate della comunità Sinti a difesa delle proprie abitazioni minacciate di demolizione dal sindaco leghista di Gallarate, Cassani, ieri 27/11 sono iniziate le pratiche per lo sgombero del campo di via Lazzaretto a Gallarate posto in un'area marginale tra l'autostrada e le vasche di spagliamento del torrente Arno. Con la presenza di un'impressionante contingente poliziesco e supportati da uno stuolo di cronisti e cineoperatori convocati all'ora prefissata per dare maggior risalto all'impresa e visibilità a questo esercito criminale.

Per dare un'idea basti pensare che a fronte di 24 nuclei familiari innoqui e un centinaio di re-

sidenti tra i quali donne e bambini, erano presenti: una quarantina di agenti della polizia locale armati, protagonisti in prima persona dello sgombero a spalleggiare il delegato del sindaco, il segretario comunale tale Riccardo Nobile; agenti della Digos in forze a minacciare, intimidire, dividere chi era presente per sostenere l'azione dei Sinti; blindati di polizia e carabinieri che bloccavano le strade di accesso al campo pronti ad intervenire; tre carri attrezzo ruspa e un rimorchio per trasporti eccezionali; quattro ambulanze della CRI col sostegno di un'auto medica; vigili del fuoco.

Ai residenti, tutti cittadini gallaratesi, veniva consegnato un ultimatum, non negoziabile a firma Cassani con scadenza

alle 15,30 dello stesso giorno con oggetto: "rimozione/demolizione degli abusivi di via Lazzaretto": 1) solo in caso di **fragilità sociale** € 1.000 una tantum per minori residenti; 2) internamento in due tende site in un prato recintato per non oltre 30 giorni solo per minori **accompagnati da un solo genitore** nullatenente, e over 65enni.

Di fronte al rifiuto degli abitanti di firmare questo editto razzista di deportazione, sono iniziate le pratiche di sgombero con la rimozione delle prime cassette, che proseguiranno nei giorni successivi.

Non è la prima volta che questo sindaco fascio-leghista cerca di mettersi in mostra per le sue pratiche razziste. E' stato

uno dei primi a livello nazionale a mettere in pratica il daspo urbano contro poveracci e immigrati, si è distinto per aver adottato misure restrittive contro la presenza di immigrati e rifugiati sul territorio comunale per le quali è stato riconosciuto colpevole di discriminazioni razziali, ora non gli resta altro che prendersela con questa comunità pacifica e inoffensiva col pretesto degli abusi edilizi.

Respingere minacce e intimidazioni, organizzarsi adeguatamente per difendere le proprie condizioni di esistenza, combattere il fascio-leghismo e le sue pratiche razziste.

(Volantino del 28/11/2018 dell'Esecutivo della Sezione di Busto Arsizio di Rivoluzione Comunista)

Il reddito di cittadinanza è una frottola sofisticata propagandata dalla sinistra para governativa e portata in piazza da alcuni «Centri Sociali» per disorientare giovani e disoccupati (I)

Riteniamo utile ripubblicare il seguente articolo, apparso, nel 1998, su «La Rivoluzione Comunista» di novembre-dicembre. Per motivi di spazio ci limitiamo, in questo numero del Supplemento, alla prima puntata rimandandone la seconda ad un prossimo numero.

Nei periodi di crisi acuta tra le altre cose rifioriscono le *panzane* e le *panacee* sociali. E' questo il caso del "reddito minimo di cittadinanza": una *panzana* travestita da *panacea*. Si tratta di una trovata che da più di 10 anni ha fatto il giro dei salotti di sinistra; e che, col 6 novembre, è diventata *slogan* di piazza in quanto un certo numero di *Centri sociali* l'ha posta come prima giornata generale di lotta "alla precarietà ed alla esclusione sociale". Quindi c'è di che dire in senso critico tanto più che il *reddito minimo di cit-*

tadinanza chiamato anche *reddito di cittadinanza* o *reddito universale*, viene sostenuto e proposto in contrapposizione alla nostra rivendicazione del *salario minimo garantito*.

In questo momento il testo più completo in circolazione che compendia le idee sul *reddito minimo di cittadinanza* in seguito abbreviato in "*reci*" è un elaborato di una trentina di pagine suddiviso in dieci tesi. Perciò nella critica che ci accingiamo a fare e che sintetizziamo in 6 punti prenderemo a bersaglio le idee contenute in questo testo.

dotto sociale è pura chiacchiera e inganno. Come si vede, essi hanno un concetto così basso del *movimento operaio* e della

gioventù, e in particolar modo del loro livello politico, da pensare di poterli abbindolare con qualsiasi intruglio!

La società capitalistica assimilata a una società per azioni e il «reddito di cittadinanza» a un «dividendo»

Entriamo nel merito della tesi. La prima presenta il "*reci*" definendolo come "*erogazione monetaria a favore di ogni cittadino*", ricco e povero, "*in grado di consentire una vita minima dignitosa*" da 16 anni fino alla morte. E ne precisa lo scopo affermando che è quello di "*consentire il pieno godimento dei diritti di cittadinanza e di socialità*". Nella settimana si aggiunge che il "*reci*" non ha nulla da vedere col lavoro, col salario e col salario minimo garantito. E, che esso è un *dividendo sociale*. Queste idee e affermazioni contengono svariate assurdità.

A) La prima assurdità sta nel concepire un *reddito minimo universale* in una società divisa in classi, in cui divario tra ricchi e poveri ha raggiunto profondità abissali; e dove il problema fondamentale permanente assoluto è quello di arginare e spezzare il monopolio della ricchezza detenuto da un'accolta di sfruttatori e parassiti.

B) La seconda assurdità è quella di pensare che un *reddito minimo* (nella tesi numero 9

questo è quantificato in un milione) possa costituire un *punto base* per tutti, per ricchi e poveri; giacché se un reddito del genere consente la *sopravvivenza primaria* a un povero, è insignificante per un ricco o per un benestante che di milioni nel bruciano a centinaia in un mese.

C) La terza assurdità è quella di affermare e di far credere che con un livello così basso di reddito sia possibile godere i cosiddetti "*diritti di cittadinanza e di socialità*" se non nella forma di poveri e schiavi.

D) infine, e questo è indicativo di una smaccata posizione socialimperialistica finanziaria parassitaria, l'attuale *modello sanguinario* di società viene equiparato a una società per azioni in cui lo Stato eroga a ogni cittadino, come fa il consiglio di amministrazione nei confronti di ogni azionista, un "*dividendo minimo*" uguale per tutti.

Anche se il "*reci*" ha i suoi anni, fino ad oggi non avevamo visto una *proposta* sviluppata così obbrobriosa.

Si parla tanto di «nuove povertà» ma di lotta contro il sistema capitalistico che le genera se ne vede poca

I sostenitori del "*reci*" premettono che aumentano i poveri, i precari, i disoccupati, gli effetti "*criminali e ingiusti*" del sistema di produzione e di scambio capitalistico. Una premessa questa incontestabile sul piano umano e sociale, interno e internazionale. Tutti si aspetterebbero da questa premessa progetti proposte indicazioni, o che altro, contro questo sistema. Invece no. Essi non vogliono mettersi contro il sistema: vogliono starci dentro. Vogliono muoversi sul terreno del *reddito* e del *tempo*; sul *piano distributivo*. La loro ottica *redistributiva* è più annacquata e pietosa di

quella delle sputtinate socialdemocrazie, che almeno a parole postulavano la redistribuzione di tutta la ricchezza sociale non di una sola parte. I sostenitori del "*reci*" snobbano la verità storica, acquisita in secoli di lotta di classe e sedimentata nel salariato, che senza incidere sui rapporti di produzione, fonte di ogni sfruttamento e oppressione di ogni privilegio e disuguaglianza di ogni "*abisso formativo e culturale*" ecc., qualsiasi intervento sulla distribuzione resta effimero e inefficace; e che nei periodi di crisi, come quello attuale, ogni proposta di redistribuzione del *pro-*